



Buon Anno !!!

**...un ragionamento può anche essere sbagliato,
ma un'emozione NO...
e noi viviamo di emozioni lungo i sentieri...**



Buon Anno, Buon 2026, Buon Tutto...

Si parte adesso per un nuovo anno insieme, che cercheremo di renderlo pieno di novità, di nuovi trekking e nuovi percorsi, da raccontare e illustrare come da nostra abitudine.

Iniziamo con un'intervista esclusiva. Quante volte vi è capitato di vedere dei paesi di montagna abbandonati e lasciati così... in balia del tempo che passa. In una delle nostre escursioni in Val Vigizzo, abbiamo scoperto il borgo abbandonato di Marone. Una seconda visita, ci ha consentito di contattare e successivamente incontrare Giacomina, l'unica persona che si occupa di "mantenere vivo" il ricordo di questo "paese fantasma", del quale ci ha raccontato la sua storia e il motivo che ha portato Marone ad essere completamente abbandonato da tutti i suoi abitanti.

Il secondo trekking del mese di gennaio, lo dedichiamo al Monte Zeda, e al Bivacco Pian Vadà, nel Parco Nazionale della Valgrande.

Un'escursione che permette di ammirare la vastità di un'area ancora poco conosciuta e poco frequentata, dove alle volte i sentieri sono "appena" battuti, spesso mascherati dalla vegetazione che, dato lo scarso passaggio e la scarsa affluenza, si sono re-impossessati del loro ambiente naturale.

Ma prima di incominciare, rilassatevi sfogliando due album fotografici delle isole Lofoten in Norvegia.

Li abbiamo preparati e pubblicati da pochi giorni: potrebbe essere una meta della vostra prossima vacanza....

SFOGLIANDO LE ISOLE LOFOTEN

Una raccolta di alcuni "scatti", catturati durante i nostri giri di trekking, in un ambiente molto selvaggio, dove la natura e il meteo piuttosto "birichino", sono i due protagonisti che prendono il sopravvento su ogni cosa.

Sfogliate i nostri "libri virtuali" e lasciatevi catturare dai colori, dai paesaggi, da un luogo incredibile, che vede le acque dell'Oceano e del Mare di Norvegia, che si "fondono" assieme alle montagne, ai laghi, ai nevai, alla spiaggia, alle immense zone erbose che sovrastano scogliere alte centinaia di metri.



Il paese fantasma che dal 1960 ha smarrito tutti i suoi abitanti, (tranne uno)

Marone 662 m. (Italia - Val Vigezzo)



A Marone, non ci abita più nessuno, tranne una persona, che quasi tutti i giorni raggiunge questo paese per cercare di mantenerlo e dare ancora una parvenza di vita a un luogo ormai deserto e abbandonato. Abbiamo avuto il privilegio di poter parlare con Giacomina, l'unica "abitante" che si occupa di mantenere "vivo e attivo" il ricordo di Marone.

Giacomina dice: "io qui non l'ho mai abbandonato".

Nei suoi racconti di bambina c'è un'infanzia trascorsa tra Marone e Paiesco (il paese che si trova sul versante opposto), in un momento in cui all'inizio degli anni 60 Marone era ancora parzialmente abitato, ma soffriva già di un rapido spopolamento.

Eppure il posto non è malvagio, anzi, c'è una bella vista, immerso in un'area montana tranquilla.

Ma perché tutti gli abitanti del paese si sono spostati sul versante opposto, rispetto al fiume Melezze, andando ad abitare nel paesino di Paiesco e qui più nessuno ha voluto viverci?

Quello che per la maggior parte delle persone è tuttora un mistero, noi ce lo siamo fatti raccontare e spiegare.





La risposta è più semplice di quello che si potrebbe immaginare.

Marone si è spopolata principalmente per un problema di esposizione.

Gli abitanti si sono trasferiti a Paoiesco (il paese sul versante opposto), in quanto essendo esposto a sud, ha il sole anche nel periodo invernale.

Questo privilegio, (non da poco per chi abita in montagna), permette di far pascolare gli animali anche nella stagione più fredda dell'anno.

Giacomina dice (riferendosi a Paoiesco): "di là era un paradiso d'inverno, tutta un'altra cosa..."

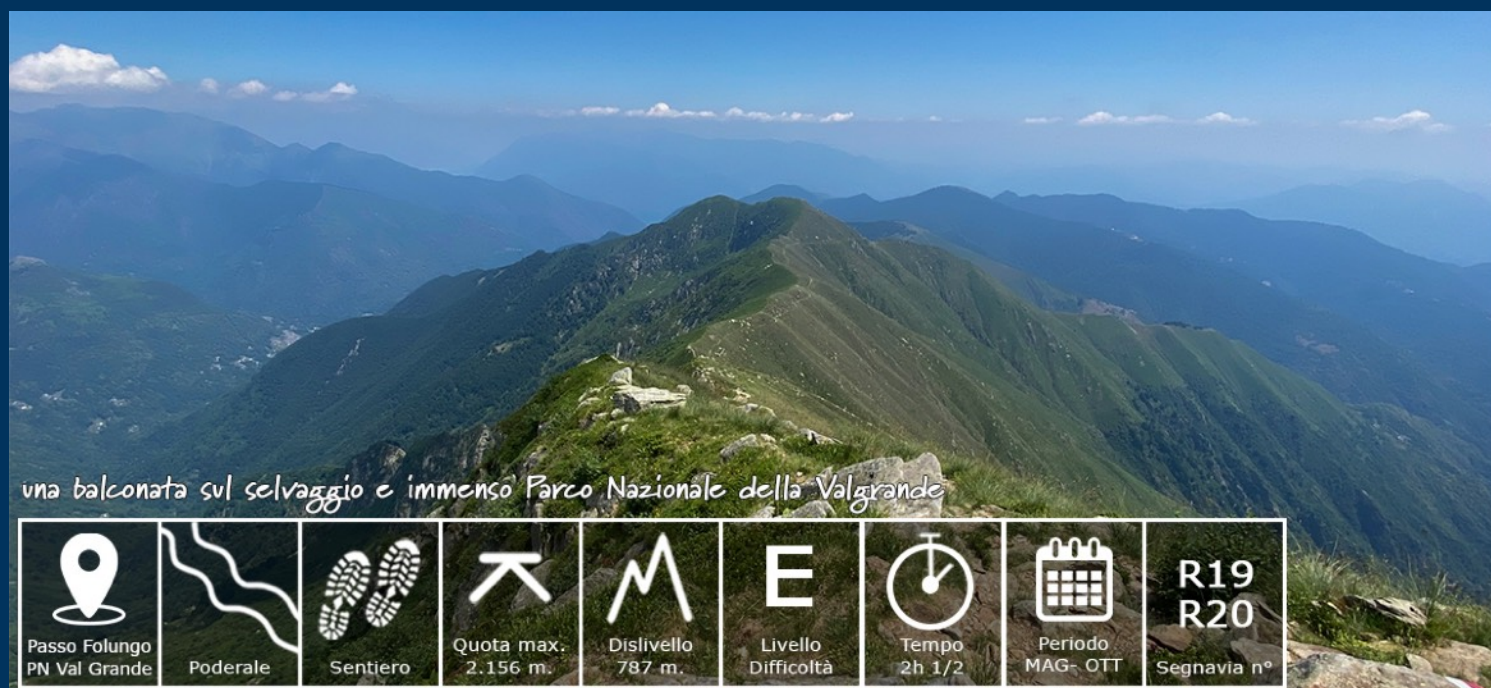
A Marone quando in inverno nevica, quest'ultima si fonde con tempi molto più lunghi, considerando che dal mese di novembre al mese di marzo, i raggi del sole restando nascosti dalla montagna, non arrivano e non riescono a illuminare e riscaldare il paese.

Al contrario a Paoiesco, anche se nevica, essendo esposto a sud, la neve e il ghiaccio tendono a fondersi rapidamente. Infatti nella stagione invernale, le capre e le pecore vengono **[continua a leggere...]**



In cammino lungo (gli infiniti) sentieri di un parco nazionale immenso...

Monte Zeda 2.156 m. e Bivacco Pian Vadà (Italia - Parco Nazionale Val Grande)



una balconata sul selvaggio e immenso Parco Nazionale della Valgrande

 Passo Folungo PN Val Grande	 Poderaie	 Sentiero	 Quota max. 2.156 m.	 Dislivello 787 m.	 Livello Difficoltà	 Tempo 2h 1/2	 Periodo MAG- OTT	R19 R20 Segnavia n°
--	---	---	---	---	--	---	--	---

Il Monte Zeda è una delle cime più alte del Parco Nazionale della Val Grande, un luogo montano molto vasto dall'aspetto impervio e selvaggio, racchiuso tra le montagne dell'Ossola, il Lago Maggiore e la Valle Cannobina. Parliamo di una delle zone più selvagge ed estese delle Alpi, relativamente poco battuta, dove spesso i sentieri sono mascherati dalla vegetazione che a causa dello scarso passaggio, si riappropriano del loro ambiente, rendendoli poco visibili.

Questa caratteristica di "natura primitiva" non sempre così accessibile, e un pò inospitale, per noi, amanti delle zone "poco frequentate", ci ha intrigato parecchio e nel corso dei prossimi mesi, andremo ad approfondire alcune delle varie escursioni in questa area così vasta. **[continua a leggere...]**

